

"La poesia di Serena Vestene" di Vincenzo Montuori

Con il volume "Inginocchiata a picco sul cielo", Serena Vestene è alla sua seconda pubblicazione, avendo esordito nel 2013 con il volume "Ad occhi spenti"; quindi, non è una esordiente ma sicuramente è una poetessa che ha ancora molto da dirci: Tra l'altro, come si legge nella nota biografica, il suo percorso artistico è multiforme poiché ha collaborato con musicisti per alcune performance poetiche e negli ultimi anni ha iniziato a dipingere. Questa multiformità del suo apprendistato influenza anche i temi della sua poesia e si riflette anche nelle dediche che appaiono nella prima parte del libro, intitolata "Dediche": ci sono due poesie dedicate a poetesse, Alda Merini e Wislawa Szymborska, un paio a un raffinato cantautore troppo presto scomparso come Mango e una poesia dedicata alla pittrice Tamara De Lempicka. Del resto, il libro si costruisce per blocchi: alla prima parte (le "Dediche") segue una seconda parte in versi liberi che rappresenta la parte più intima e biografica del volume per arrivare alla terza parte, quella dei tautogrammi (che sono testi di tipo virtuosistico, congegnati in modo che ogni parola cominci con la medesima lettera) fino alla quarta parte, sempre di tautogrammi, dedicati all'amore. Come ha osservato la prefatrice, la poetessa Cattani Rusich, il libro si contraddistingue per una sua densità metaforica e per una sua intensa musicalità (e non a caso Vestene ha utilizzato per la lettura di alcuni testi l'accompagnamento musicale dell'arpista Silvia Solfa). Il libro si focalizza prevalentemente su alcuni temi come l'osservazione della natura, nella quale l'occhio della poetessa, è molto attento e la riflessione sullo scorrere del tempo; ma ciò che unisce i diversi percorsi del libro è l'elemento unificante della scrittura poetica; insomma, per dirla tutta, la parola poetica ci permette di penetrare le apparenze e andare al cuore delle cose dove esse rivelano la loro sostanziale unità: il compito del poeta è trovare le parole per definire questa unità di fondo, come si evince dal testo di apertura del volume, "Cerco parole". Ora, questa sensibilità poetica è sorretta da un'evidente orchestrazione formale, sia lessicale che fonetica che giustifica la "musicalità" di cui parlava la Cattani Rusich. Infatti, la poetessa conia dei neologismi, soprattutto nei tautogrammi, ricorre a figure retoriche dell'ordine sintattico come sinestesie, anfore e usa tutto un repertorio, non solo di rime, che sarebbe il meno, ma di numerose sequenze di allitterazioni che scolpiscono foneticamente il verso: una poesia degli scarti e delle opposte tensioni che ad esempio si esprimono in alcune figure come l'antitesi (fin dal titolo che è un'opposizione - "Inginocchiata a picco"). In questa configurazione musicale eppure discreta sta, secondo me, il segreto, sottile ma tenace, della poesia di Serena Vestene, nel cui giro magico il lettore può fiduciosamente abbandonarsi per un'esperienza insieme di sensualità e di spiritualità come si può capire dalla poesia "Amarsi". E, quindi, non si può che augurare alla poetessa di continuare proficuamente sulla strada intrapresa.